



Le antiche Madonne abruzzesi in mostra al Castello Piccolomini di Celano

ANTEPRIMA MUSEO NAZIONALE D'ABRUZZO - L'AQUILA

Come in un prezioso scrigno, nelle sale più suggestive e riservate del Castello, viene presentata in anteprima la sezione dedicata alle più **antiche Madonne abruzzesi**, che verrà in primavera esposta nella nuova sede del Museo Nazionale d'Abruzzo a L'Aquila, nell'ex-mattatoio. La scelta comprende alcune fra le più importanti opere d'arte prodotte in Abruzzo: singolari sculture lignee e sontuosi dipinti su tavola.

Nella prima sala sono esposte due pietre miliari della cultura abruzzese, trattandosi di opere firmate da artisti locali. La **Madonna delle Concanelle**, datata 1262, proveniente dalla piccola Chiesa della Madonna della Neve a Bugnara, nei pressi di Sulmona, che documenta altresì un antico culto che affonda le sue origini in usanze pagane collegate all'agricoltura. L'alta qualità dell'opera è stata valorizzata da un restauro che ha messo in risalto la qualità della materia, l'opulenza degli smalti e delle superfici trattate a mecca. Per la caratteristica espressività del volto, assorto in una amara meditazione venata di malinconica tristezza, può collegarsi ad una corrente di respiro internazionale dominata dallo stesso intimo afflato patetico proprio di alcuni celebri gruppi scultorei raffiguranti la Deposizione, come quello della Cattedrale di S. Massimo a Penne, il cosiddetto "Deposto di Tivoli" o le nobili figure di dolenti del Museo di Cluny, oggi al Louvre. Il **Trittico a sportelli**, eseguito da Gentile da Rocca nel 1283, proviene dalla Chiesa di S. Maria ad Cryptas a Fossa, vicino L'Aquila. Allo stesso artista Gentile è stata riconosciuta un'attività di frescante: sue le figure di *Cristo Pantocratore* e *Creatore* inserite nel monumentale ciclo della stessa chiesa di Fossa, il *Giudizio universale* di Santa Maria ad Ronzanum di Castel Castagna e ulteriori affreschi nella chiesa di San Tommaso a Caramanico e nella parrocchiale di Caporciano, i quali formano un *corpus* con il trittico del 1283.

Tra le sculture spicca la **Madonna di Lettopalena**, risalente alla fine del sec. XII, un assoluto capolavoro che trova in Abruzzo un unico termine di paragone nella stupenda **Madonna di Castelli**, assimilata per la sua bellezza ai rilievi della Cattedrale di Chartres. L'opera si impone all'ammirazione per la suprema eleganza formale della aristocratica Vergine che si erge sul busto, diritto e allungato, per la finissima trattazione dell'intaglio, che indugia nelle minime pieghettature delle vesti, veramente regali, del Bambino e nelle trine fitte dell'abito della Vergine, per l'alta qualità del colore e la cura dell'apparato decorativo.

Le altre sculture, tutte ascrivibili alla seconda metà del Duecento, provenienti dalle chiesette di **Scoppito**, nei pressi de L'Aquila, e della sua frazione **Collettara**, rivelano un gusto popolareggiante, non esente da influssi nordici. Diffuse nell'Italia centrale nei secoli XII e XIII, queste Madonne appaiono "sommariamente intagliate e quasi ancorate al suolo dal peso di enormi zoccoli". Caratterizzate dalla posizione frontale del Bambino e dal trattamento arcaicizzante dei panneggi, sono di grande suggestione per la forte valenza devozionale che assumevano grazie alla profonda spiritualità di cui sono intrise. Si distinguono per valore artistico la **Madonna di Pizzoli** che presenta un maggior rilievo, nelle dimensioni e nell'aspetto, e soprattutto la magnifica, e più amorevole nei confronti del Bambino, **Madonna di Penne**, qualificata dalle fattezze del volto ancora adolescente e dalla audace scollatura che le scopre le spalle.

Le icone medioevali, dipinte a tempera su tavola, formano, nel loro insieme, una raccolta di eccezionale organicità e compattezza e rappresentano il meglio di quanto ci è pervenuto di queste singolari produzioni. Spicca tra tutte la **Madonna di Montereale**, "originalissimo e precoce caposaldo della pittura abruzzese". Questa superba icona di impressionante bellezza, già assimilata alla Madonna di San Guglielmo della Abbazia di Montevergine, presso Avellino, assume un particolare significato, sotto il profilo storico-iconografico. Si tratta infatti del più antico esempio della nuova e rivoluzionaria tipologia della Vergine incoronata in trono, colta nell'atto di porgere il seno al Bambino, attestata anche dalla **Madonna di Capitignano**. La medesima sontuosa iconografia che evidenzia la fusione dell'antico tema della Madonna del Latte con quello della Madonna Regina, comporta notevoli implicazioni teologiche e liturgiche ed è propria della raffinatissima **Madonna di Fontecchio**, detta Madonna "de ambro". Un'opera che va situata nell'ambito della corrente di gusto bizantino irradiata dall'Abbazia di Montecassino e che tradisce relazioni con le esperienze dell'area spoletina, come il Crocifisso di Alberto Sozio del 1187.



Le antiche Madonne abruzzesi in mostra al Castello Piccolomini di Celano

ANTEPRIMA MUSEO NAZIONALE D'ABRUZZO - L'AQUILA

MOSTRA A CURA DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DELL'ABRUZZO L'AQUILA

Lucia Arbace
Soprintendente

TESTI

**Lucia Arbace, Calcedonio Tropea, Carla Attanasio,
Maria Antonietta Cianetti, Rita Mancini, Maria Rita Marrone,
Paola Moscardelli, Amata Taccone**

ALLESTIMENTO

Aurelio Ciotti, Tonino Di Genova

SERVIZI AUDIOVISIVI

**Mauro Congeduti, Leonardo De Santis, Claudio Luciano,
Americo De Dominicis**

INTERVENTI DI MANUTENZIONE

**Grabiella D'Ippolito, Giovanni Bernardi, Carla Spennati,
Giuseppe Di Febo, Praxis**

CONTROLLO MICROCLIMATICO

Maria Raniello

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Mauro De Angelis

SEGRETERIA

**Sofia Cucchiella Vittorini,
Filomena Macera**

UFFICIO STAMPA

**Angela Ciano,
Maria Di Paolantonio**

Hanno collaborato:

**Rita Mancini, Annunziata Marchetti,
Maria Cristina Pace, Patrizia Del Treste**
il personale ASV di L'Aquila e di Celano

Si ringraziano le Diocesi di L'Aquila, dei Marsi e di Teramo
e inoltre:

Luciano Marchetti

Vice Commissario delegato per la tutela dei beni culturali

Anna Maria Reggiani

Direttore per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Abruzzo

Luca Maggi

Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Abruzzo

Andrea Pessina

Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Abruzzo

Concezio Di Flavio

Sindaco del Comune di Castelli

Mauro Passerotti

Commissario del Comune di Celano

Rinaldo Tordera, *Presidente della Cassa di Risparmio di L'Aquila*

Clara Cipriani, Elisa Croce, Augusto Bernardi

Funzionari Soprintendenza B.A.P. L'Aquila

Sculture e dipinti d'età angioina in mostra nel Convento di San Francesco a Tagliacozzo

ANTEPRIMA MUSEO NAZIONALE D'ABRUZZO - L'AQUILA

MOSTRA A CURA DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DELL'ABRUZZO L'AQUILA

Lucia Arbace
Soprintendente

TESTI

**Lucia Arbace, Calcedonio Tropea,
Carla Attanasio, Maria Antonietta Cianetti,
Rita Mancini, Maria Rita Marrone,
Paola Moscardelli, Amata Taccone**

ALLESTIMENTO

Aurelio Ciotti, Loreto Di Santo

SERVIZI AUDIOVISIVI

**Mauro Congeduti, Leonardo De Santis,
Claudio Luciano, Americo De Dominicis**

INTERVENTI DI MANUTENZIONE

**Grabiella D'Ippolito, Giovanni Bernardi, Carla Spennati,
Giuseppe Di Febo, Praxis**

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Mauro De Angelis

SEGRETERIA

**Sofia Cucchiella Vittorini,
Filomena Macera**

UFFICIO STAMPA

**Angela Ciano,
Maria Di Paolantonio**

Hanno collaborato:

**Adriana Cottone,
Maria Pia Mezzoprete,
Alessandro Tabacco,
Francesca D'Aleo,
Patrizia Onofri,
Maria Ida Angelini,
Paola Mancini,
Fabrizio Ronchetti,**
il personale ASV di L'Aquila e di Tagliacozzo

Si ringraziano:

Luciano Marchetti
Vice Commissario delegato per la tutela dei beni culturali
Anna Maria Reggiani
Direttore per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Abruzzo
Dino Rossi *Sindaco del Comune di Tagliacozzo*
Rinaldo Tordera, *Presidente della Cassa di Risparmio di L'Aquila*
**La Direzione ed il Personale
del Museo della Preistoria di Celano-Paludi
La Segreteria del Vice Commissario delegato
per la tutela dei beni culturali**

Sculture e dipinti d'età angioina in mostra nel Convento di San Francesco a Tagliacozzo

ANTEPRIMA MUSEO NAZIONALE D'ABRUZZO - L'AQUILA

Viene qui presentata la sezione del Museo Nazionale d'Abruzzo che comprende le opere dove la cultura locale s'apre ad un gusto gotico oltremontano, 'francesizzante', a ragione della presenza angioina e della diffusione della spiritualità francescana irradiata dai centri della vicina Umbria, soprattutto Assisi. Si tratta di opere di notevole interesse storico-artistico, dove, soprattutto nei tabernacoli, si percepisce uno stringente dialogo tra scultura e pittura.

La particolare tipologia di altare devozionale, che funge da custodia di sculture professionali e permette agevoli spostamenti come arredo mobile, è rappresentata dall'esemplare imponente e straordinario dedicato alla **Madonna di Fossa**. Tale altare, di raffinato timbro gotico e magnificamente decorato, è pervenuto privo degli sportelli laterali, asportati in occasione di un furto nel 1979; solo in seguito fu recuperata sul mercato antiquariale una delle storie raffigurante la **Presentazione al tempio**. Qui l'alta qualità della materia pittorica, la finezza dell'esecuzione, l'eleganza delle strutture architettoniche del marmoreo tempietto classicheggiante, che sembra librarsi sulle colonnine di sostegno esili fino all'inverosimile, offrono un saggio assai eloquente dell'alto grado di eccellenza della cultura figurativa del Maestro di Fossa. Stilisticamente affine è la superba **Madonna di San Silvestro**, proveniente dall'omonima chiesa aquilana, un'opera avvicinata dalla critica alla Madonna del Duomo di Spoleto e all'altra, detta della Vittoria, di Scurcola Marsicana.

Un altro complesso notevole è rappresentato dalla elegante **Santa Caterina d'Alessandria**, appartenuta alla collezione Rivera, e dalle storie dipinte sulle ante mobili del suo tabernacolo, assegnate ad una misteriosa personalità d'abile artista che Roberto Longhi denominò *Maestro del Crocifisso d'argento*. Tale Maestro rivela una notevole conoscenza della miniatura francese e una vasta cultura aggiornata alle novità. Entrambe le opere provengono con ogni probabilità dalla diruta chiesa aquilana di Santa Caterina.

Particolarmente attraente è anche la deliziosa **Santa Balbina**, il cui corpo è caratterizzato da una lieve torsione del busto tale da formare quasi un arco dalla gamba piegata al ginocchio. La scultura, proveniente dalla Chiesa di San Michele Arcangelo di Pizzoli presso l'Aquila, malgrado abbia perso l'originaria policromia, conserva inalterate le peculiarità espressive del raffinato modellato tipicamente gotico.

E' stata avvicinata alla ancora misteriosa personalità d'artista denominata Maestro della Santa Caterina Gualino la **Madonna con Bambino** proveniente da Sant'Angelo Abbamano di Sant'Omero nel Teramano. Questa scultura esprime una sintesi tra la cultura locale e le novità culturali che, lungo la rotta dei tratturi e degli itinerari della fede, avvicinavano le località dell'Abruzzo ai centri della dorsale appenninica. Notevole l'incedere fluido dei panneggi caratterizzati da un intaglio fine ed elegante, che trova la sua più squisita espressione nel volto, caratterizzato da una ineffabile spiritualità.

Possente nella sua struttura, meravigliosamente colonnare, è **San Bartolomeo** proveniente dall'omonima chiesa di Carpineto della Nora, oggi in provincia di Pescara. Il santo sembra quasi spiccato da uno dei grandiosi, ornatissimi portali delle cattedrali gotiche. Dalla Collegiata di San Michele di Città Sant'Angelo provengono invece le due tavolette raffiguranti **San Bartolomeo** e **San Quirico con la madre Santa Giulitta**, fortuitamente scoperti nel 1973. A seguito del restauro tali dipinti hanno recuperato una parziale leggibilità che ha permesso di cogliere rapporti con l'attività del Maestro di Fossa.

Si propone infine un simulacro sacro - una **Santa coronata** - che, pur in condizioni di estremo degrado, rivela di essere stata un'opera di notevole pregio perché ancora si percepisce la qualità artistica dell'impostazione volumetrica e formale. Questa icona un tempo si trovava sul coronamento della Cattedrale de L'Aquila, sottoposta per secoli ad avverse condizioni climatiche. E', nello stesso tempo, una testimonianza importante di una tipologia di scultura ormai raramente rappresentata, un invito a saper cogliere in esemplari come questo di sapore archeologico, le tracce di un passato memorabile e, soprattutto, un'esortazione a perseverare, con intenso e certosino lavoro di recupero anche di lacerti minimi e disastriati, per poter ricostruire il patrimonio storico artistico della città devastato dal recente sisma.